

Marta
Bertazzoni



U

G

e l'architettura
degli interni

La
Pietra

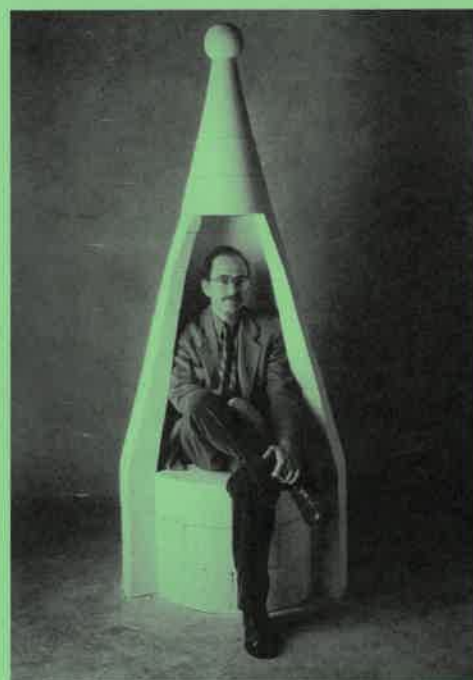
O



Ricerche e opere
nell'arredamento e
nell'allestimento

••••• LetteraVentidue

È nella progettazione degli interni che l'architettura rivela il suo prezioso e insostituibile ruolo: offrire spazi adatti all'abitare. Attraverso l'opera di Ugo La Pietra, figura chiave del dibattito teorico e progettuale del secondo Novecento, il volume indaga un percorso radicale e multidisciplinare che ha saputo fondere allestimento, arredamento e architettura. La Pietra solleva da sempre importanti questioni sociali, teoriche e metodologiche sugli interni e osserva con sensibilità la vita quotidiana, analizzando e reinterpretando criticamente, e talvolta ironicamente, tutte le sfaccettature dell'abitare. Analizzando decennio per decennio le sue opere e ricerche, il testo rivela come l'architettura degli interni sia uno strumento critico per comprendere e reinventare l'abitare contemporaneo, restituendo centralità a un ambito troppo spesso marginalizzato.



ISBN 979-12-5644-075-7 € 25



www.letteraventidue.com

Comitato scientifico

Edoardo Dotto
Antonella Greco
Emilio Faroldi
Nicola Flora
Bruno Messina
Stefano Munarin
Giorgio Peghin

ISBN 979-12-5644-075-7

Prima edizione ottobre 2025

© LetteraVentidue Edizioni
© Marta Bertazzoni
© Immagini: Archivio Ugo La Pietra

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyright delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

Progetto grafico: Federica Panebianco

LetteraVentidue Edizioni Srl
via Luigi Spagna, 50P
96100 Siracusa

www.letteraventidue.com

Marta
Bertazzoni

U
G e l'architettura
degli interni
La O
Pietra

Ricerche e opere
nell'arredamento e
nell'allestimento

INDICE

- 6 **Il senso e il valore dell'architettura degli interni
in rapporto al design e all'arredo urbano**
Prefazione di Ugo La Pietra
- 10 **Verso una storia dell'architettura degli interni**
Premessa
- 12 **Lo spazio interno come pratica culturale**
Saggio storico

37 ANNI '60

- 40 Galleria Spaggiari
44 Galleria Cenobio
46 Casa Pizzi
50 Libreria Uno sull'Altro
54 Boutique Altre Cose

61 ANNI '70

- 64 Galleria Visualità
66 Boutique Mila Schön
70 Negozio Jabik & Colophon
72 La cellula abitativa
78 Occultamento Case Gescal
82 Letto di Penelope
86 Interno / Esterno
90 Spazio Reale. Spazio Virtuale
94 Paletti e Catene

101 ANNI '80

- 104 L'interno verso l'esterno
110 La Casa Telematica
118 La casa del desiderio
124 Casa Aperta
130 Giardino all'italiana
134 Casa Palcoscenico
138 Ville Mediterranee

145 ANNI '90

- 148 Hotel Spadari
154 Casa Naturale. Casa Virtuale
164 La casa neoecclettica
170 Camere con vista
174 Il Bagno Anheim
182 Cucina Tuttinsieme
184 Dai giornali ai portali

- 188 **L'eredità viva di Ugo La Pietra**
Conclusioni

- 192 **Ugo La Pietra e l'architettura di interni**
Postfazione di Pierluigi Salvadeo

- 196 **Apparati**

- 202 **Bibliografia**

Ugo La Pietra e l'architettura di interni

Postfazione di Pierluigi Salvadeo

Leggendo il titolo di questo libro viene spontaneo chiedersi perché sia interessante oggi scrivere sugli interni di Ugo La Pietra, ammesso che si possano definire tali in senso stretto, visto che la sua opera, così come infondo quella di altri protagonisti della stessa generazione, ha da sempre proceduto per trasgressioni e sconfinamenti di tutto ciò che era istituzionale o classificabile secondo le categorie note, spingendosi al di là di ogni perimetro, fino a coinvolgere oltre all'architettura e all'architettura di interni, anche il design e l'urbanistica, l'arte e la moda, e perfino le pratiche riconducibili al teatro o al cinema. Ma è ripercorrendo con attenzione il lavoro di Ugo La Pietra che ci si può davvero accorgere che quelle tensioni utopiche che hanno a suo tempo spostato equilibri e certezze, possono in una gran parte dei casi essere considerate a tutto campo espressioni della nostra attuale realtà. Oggi come allora possiamo parlare di un progetto di architettura plurale e diversificato, in grado di sfruttare la sua naturale predisposizione ad essere sintesi tra diverse forme di sapere. Un progetto che per rispondere alle richieste del nostro tempo sappia considerare i problemi da una prospettiva laterale, operando alle diverse scale di intervento, per soddisfare i molteplici obiettivi e le innumerevoli istanze dei differenti utilizzatori. Le plurime sfaccettature del pensiero architettonico e le eterogenee possibilità applicative che ne derivano consentono agli architetti di rispondere in vario modo ai bisogni e alle istanze della contemporaneità,

sfruttando anche altri livelli di competenza e, se necessario, anche travalicando i confini dello stretto perimetro professionale. Quello che pertanto i progetti di Ugo La Pietra ci insegnano, è che l'architetto può essere inteso come una sorta di mediatore creativo e ponte tra diverse forme di conoscenza, in grado di fare chiarezza all'interno di processi complessi e diversificati. È in questo modo che il progettista rivendica il proprio ruolo, non soltanto rispetto al prodotto architettonico finito, ma più complessivamente in relazione ad un ammontare molto più articolato di questioni che lo inducono a ricoprire un inedito ruolo di curatore, in grado di proporre negoziazioni tra le condizioni dell'esistente e le possibili proiezioni future. Ne consegue un progetto le cui componenti descrivono, oggi come allora, una realtà sempre più composita e ricca di scambievoli relazioni, dove nuove connessioni di significato cambiano profondamente il modo in cui guardiamo e classifichiamo ogni ambiente. L'architettura di interni che il libro racconta diviene pratica fondativa del fare in generale architettura e la complessa figura di Ugo La Pietra viene descritta cogliendo molte delle sue affermazioni più interessanti, passando in rassegna la sequenza temporale dei riferimenti ai diversi contesti culturali e architettonici e il suo appassionato approccio multidisciplinare. Descrivendo gli interni di Ugo La Pietra, Marta Bertazzoni insiste sulle spazialità sovrapposte e compresenti in essi riscontrabili, caratterizzate da una inclusività che abbraccia ogni cosa, naturale o artificiale, materiale o immateriale. Progetti questi che tratteggiano una ideale contiguità tra località diverse e di differenti nature, rappresentate da ambienti evocati, da servizi utili alle persone, da informazioni, da immagini, da scene, da spazi filmici, da proiezioni e altro ancora. Nello slogan che lo stesso Ugo La Pietra ricorda nella prefazione di questo libro, «Abitare è essere ovunque a casa propria», si evidenzia con chiarezza un'idea di internità che può essere considerata tanto negli esterni come negli interni, nelle azioni come nelle cose, nell'urbano come nel non urbano, nel reale come nel virtuale. Diversa e più generale condizione di internità che varca i confini specifici della disciplina proiettando lo spazio abitato oltre i suoi consueti confini. Quello che sembra oltremodo interessante di questa ancora attualissima definizione

è il fatto che non essendo più possibile fornire una precisa descrizione dei caratteri degli interni, siamo costretti, oggi come allora, ad immaginarli. La pratica del progetto ha da sempre pensato lo spazio prima che esso fosse realizzato, ma ciò che caratterizza il nostro tempo è il fatto che lo spazio odierno è investito da un processo costitutivo in continua evoluzione dovuto alle infinite possibilità di immaginarne l'uso superando il vincolo della sua collocazione o della sua forma fisica. Ecco, dunque, l'assoluta attualità e importanza degli interni di Ugo La Pietra, ancora oggi strumenti utili a generare nuove letture dello spazio, urbano o interno che sia, alla continua scoperta di ogni possibile grado di libertà; architetture queste che colgono con grande anticipo l'evolversi dei tempi. A partire da qui, molte delle affermazioni che il libro evidenzia con grande attenzione, sia nelle descrizioni, sia attraverso i diversi estratti degli scritti originali, sia nella scelta dei disegni e delle immagini, sembrano davvero anticipare le rivoluzioni del nostro tempo. Rivoluzioni politiche e sociali, ma sicuramente anche rivoluzioni culturali e tecnologiche che si portano dietro sovvertimenti di tipo comportamentale legati alla sfera personale degli individui. Sono ormai cambiati i nostri gesti, è cambiata la sequenza delle nostre azioni quotidiane, è cambiato il modo di relazionarsi alle cose e alle persone, è cambiata la qualità dello spazio nel quale viviamo o vorremmo vivere. In breve, è cambiata la nostra idea di esperienza. Come viaggiamo, come lavoriamo, come ci relazioniamo con gli altri, come riposiamo, come abitiamo nelle nostre case: tutto questo ha subito un processo di trasformazione che negli scritti e nei progetti di Ugo La Pietra era già raccontato e spesso anche "urlato" con atti disequilibranti che mettevano fortemente in crisi la relazione classica tra azione e spazio, ma anche tra tempo e spazio, e che modificavano profondamente il senso dei luoghi. Tensioni utopiche intese più come altre realtà che non come scollamenti tra realtà e pratica o come semplice fuoriuscita dagli schemi convenzionali.